ANNO XIX. Sabbato, 7 Aprile 1866. N. 96.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 6 aprile

Credevamo di aver proposto al *Diritto* un onesto partito, invitandolo a farci conoscere quali siano gli uomini che esso vedrebbe di preferenza al governo della cosa pubblica e proponendoci di discuterne il merito comparativo. Esso ci risponde, che chiunque abbia il potere, invece dei ministri attuali, sarà meglio di loro; dichiara, non sappiamo con qual fondamento, che il paese non ha nè stima nè fiducia nel Gabinetto La Marmora, ed invoca finalmente, pel caso che si abbia ad entrare in una guerra, la costituzione d'un Ministero che goda la fiducia di tutto il paese e di tutti i partiti.

Basterà, noi crediamo, l'aver indicata la risposta del nostro avversario per aver chiarita l'inutilità di persistere in una discussione che non condurrebbe ad alcun risultato.

Vi era nelle Indie un principe, il quale, quando aveva il raffreddore, era confortato dallo spettacolo di tutto quanto il suo popolo che starnutava. Forse il *Diritto* crede proprio sul serio che tutto il paese consista nel popolo dei suoi abbuonati o dei suoi corrispondenti: ma in Italia, oltre questi, vi ha ancora molta gente.

Togliamo dall'*Osservatore Triestino* il testo della nota austriaca al ministro conte Karoly, inviato presso la Corte di Berlino. È in data del 31 marzo:

È venuto a cognizione dell'imperiale gabinetto austriaco che il governo di S. M. il re di Prussia, per rimuovere da sè la responsabilità delle insorte apprensioni d'un pericolo per la pace, attribuì tendenze ostili alla Corte imperiale, anzi accennò persino alla eventualità d'una minaccia della monarchia prussiana mediante un'offensiva dell'Austria.

Per quanto sia notoria in Europa l'insussistenza di tale insinuazione, deve tuttavia importare al governo imperiale di protestare espressamente contro un'accusa tanto assolutamente incompatibile coll'evidenza dei fatti. Il sottoscritto ecc., ecc. ha ricevuto pertanto l'incarico di dichiarare in piena forma a Sua ecc., ecc. il signor conte di Bismarck-Schönhausen nulla essere più lontano dalle intenzioni di S. M. l'imperatore che un contegno offensivo verso la Prussia. Non solo i sentimenti amichevoli, manifestati in sì molteplice guisa colla parola e coll'opera dell'imperatore per la persona di S. M. il re, come pure per lo Stato prussiano, escludono decisamente qualunque intenzione simile, ma l'imperatore si ricorda altresì dei doveri che tanto l'Austria quanto la Prussia hanno assunto solennemente mediante il trattato federale germanico. S. M. l'imperatore è fermamente risoluto di non porsi, dal canto suo, in contraddizione colle disposizioni dell'articolo XI dell'atto federale, le quali vietano ai membri della Confederazione di sostenere le loro controversie colla forza.

Il sottoscritto mentre invita il sig. presidente del r. ministero a sottoporre la presente nota al re, suo augusto signore, ha ad aggiungere la espressione della speranza che il r. gabinetto si troverà indotto a respingere da sè in modo altrettanto preciso e non equivoco come egli ha fatto in nome del suo imperiale governo, il sospetto d'una divisata rottura della pace, ed a ripristinare così quella generale fiducia nella conservazione della pace interna della Germania, che non dovrebbe mai poter essere turbata.

Il sottoscritto ha l'onore, anche in quest'incontro, ecc., ecc.

Traduciamo un articolo pubblicato dall'*Express* di Londra sulla questione veneta.

A fronte delle complicazioni sorte fra la Prussia e l'Austria, complicazioni che potrebbero strascinar l'Italia in una guerra, l'articolo dell'organo di lord Russell, pubblicato in questo momento acquista un' importanza diremo quasi ufficiale. Il consiglio che l'*Express* dà all' Austria è significante, giacchè può riassumersi in questa frase « I veneziani vi detestano, fareste meglio ad abbandonare un possedimento che vi può essere ad ogni momento tolto colla forza. »

« Un incidente è recentemente occorso a Venezia il quale ha gittato nuova luce sui tentativi che di tempo in tempo udiamo fatti dal governo austriaco onde conciliare i suoi sudditi italiani, e sul successo di essi. Poche settimane fa noi notavamo nei giornali ufficiali di Vienna uno di que' paragrafi i quali annunziano che una costituzione o almeno una specie di governo municipale fu concessa a Venezia, e l'apertura di una Congregazione centrale o Consiglio generale della provincia intesa allo scopo di assistere il governo austriaco nell'attuazione delle sue buone intenzioni.

« Non è nostro intendimento quello di sospettare l'attuale amministrazione dell'impero austriaco, nè vogliamo credere ch' essa intenda di ingannare deliberatamente la politica opinione dell'Europa liberale con queste periodiche mostre di sua benevolenza.

« Abbiamo invero bastante fede nell'onestà dei consigli che ora prevalgono a Vienna per credere che uomini di Stato i quali hanno già date prove di voler seguire una politica liberale e conciliante, desiderino provare al mondo con tutta sincerità che una porzione del Regno d'Italia può essere felice e contenta anche sotto una dominazione straniera.

« Abbiamo uditi viaggiatori che hanno visitato Venezia nello scorso autunno i quali ci hanno descritto il doloroso decadimento, la solitudine, l'universale povertà, e l'universale disperazione dei pochi veneziani che dall'affetto sono ancora incatenati alla loro nativa città; li abbiamo intesi esprimere la loro convizione che il governo austriaco sarebbe pronto a far qualsiasi concessione ai veneziani ove essi volessero accettare il loro fato come inalienabile possesso dell'impero, e non come un paese conquistato, ove volessero rassegnarsi ai favori de' dominatori stranieri invece di strascinare l'increscioisa vita a somiglianza di captivi in catene col cuore rotto da tante deluse speranze. Possiamo di leggeri credere in queste buone intenzioni del governo austriaco. Vi crediamo, giacchè Venezia, come è oggi, col fiore della sua nobile gioventù, coll' eletta parte de' suoi uomini, colla forza della sua illustre aristocrazia e delle sue classi medie in esilio, fra i granghi dell' armata e della marina italiana, facendo ricco e adornando il Parlamento, il foro, il commercio, le arti e le scienze d'Italia, Venezia, diciamo, è una vergogna per un impero il quale incomincia ad inorgoglire della felicità e della libertà dei suoi popoli, ed una terribile perdita per un impero, schiacciato da debiti e combattendo ad ogni ora per far fronte a' suoi impegni onde convincere i capitalisti della copiosità delle sue risorse. Potremmo immaginare l'Austria disposta a fare di Venezia una città libera e persino una città retta a repubblica sotto il protettorato dell' impero, se anche a tale condizione un governatore austriaco fosse visitato dai cittadini, e l' autorità dell' Austria accettata. Fu costante politica dell'Austria quella di sagrificare Venezia a Trieste, e con tanto successo fu quella politica seguita a Vienna, che Venezia, come porto, ha cessato d' esistere. Appena qualche nave di cabotaggio può ora scorgersi all' imboccatura del suo canale, e l' arrivo di una nave inglese carica di carbone è per se stesso un grande avvenimento. Noi crediamo che il governo austriaco farebbe bene se riconducesse il commercio in quelle lagune, se sbarazzasse i canali, se restituisse alla sua antica prosperità il vecchio arsenale, se, in una parola, volesse fare per Venezia ciò che farà il Governo italiano quando gli apparterrà. Ma eloquente fatto, ovvio per qualsiasi disinteressato osservatore, se non per gli uomini di Stato viennesi, egli è questo, che qualunque favorevole condizione si possa offrire a Venezia, Venezia ed il suo territorio non consentiranno mai di separarsi dall' Italia, e ad accettare vogliosi la sovranità dell'Austria. Il seguente fatto, che ci ha determinati ad entrare in queste considerazioni non è che una superflua prova di una proposizione per se stessa evidentissima.

« Havvi a Venezia un Consiglio municipale malgrado la naturale reluttanza di ogni rispettabile veneziano ad accettare persino un civico impiego sotto il controllo di un governatore austriaco. Per vari anni questo Consiglio fu presieduto dal conte Bembo, un nobile di schiatta illustre, il quale era in sospetto de'suoi concittadini per la sua ossequiosità all'Austria e le sue austriache simpatie. Pochi giorni or sono, il conte Toggenbourg, il governatore civile di Venezia, invitava il conte Bembo ad usare la sua influenza nel Consiglio municipale, perchè fosse votato un sussidio pecuniario che mettesse il Governo in condizione di aprire il teatro dell'opera chiuso da molti anni, e ciò per il semplice motivo che nessun veneziano voleva entrarci, e che gli ufficiali austriaci non erano bastantemente numerosi da coprire coi loro viglietti le spese dello spettacolo. Sembra che il conte Bembo si rifiutasse all'invito del governatore austriaco adducendo che il Municipio era già troppo indebitato per sostenere quel nuovo peso.

« Il rifiuto, sebben fatto ne'modi i più urbani, tanto dispiacque al governatore che questi scrisse al conte la più insultante delle lettere, lettera che s'ebbe per immediata risposta la dimissione del Bembo. Gli assessori municipali non appena seppero della dimissione del podestà si affrettarono d'imitarne l'esempio e rassegnarono la loro carica che il Toggenbourg pregò invano di voler nuovamente accettare. Qui troviamo il podestà di Venezia, il quale per la sua eccezionale e direm quasi solitaria devozione all'imperatore d'Austria, aveva incorsa la riprovazione de'suoi concittadini, e che aveva lavorato per anni ed anni onde riconciliare il popolo di Venezia col dominatore straniero, lo troviamo forzato ad abbandonare il suo lavoro e lo vediamo incorrere lo sdegno dell'Austria perchè erasi rifiutato di aggravare il municipio di una spesa che doveva farsi per procurare sollazzo alla guarnigione.

« Se ci fosse dato supporre che l'idea di una riconciliazione fra gli austriaci ed i veneziani brulicasse ancora nel cervello di un uomo di Stato che non abbia perduto il senno, questo incidente basterebbe a nostro avviso a disperdere quelle illusioni. Ma noi non possiamo nemmeno per un istante chiamare illusione ciò che in fatto non è altro che una froda che si vuol esercitare a danno della coscienza d'Europa.

« L'Austria può vantare i suoi diritti al possesso della Venezia, può invocare ragioni di convenienza di strategia o di imperiale [illegible], ma non è per questo men vero che mentre essa tiene Venezia, una delle più nobili ed istoriche città del mondo, e tutti i suoi monumenti di gloria e di bellezza, sarà un oltraggio ed una vergogna pei suoi oppressori quella di vedere la città dei Dogi cadere in rovina a guisa di tumulo deserto e profanato.

« Or fa un anno chiamavamo l'attenzione dei nostri lettori ad una rimarchevole lettera indirizzata sulla urgenza della quistione Veneta dal conte Carlo Arrivabene a lord Houghton. L'autore di quella lettera fu recentemente escluso dall' amnistia accordata dall'Austria, ma egli fu eletto membro del Parlamento italiano, dove potrà far intendere la sua parola a favore dell'infelice sua nativa contrada. »

La *Perseveranza* del 6 corrente pubblica questa corrispondenza:

Dal confine mantovano, 4 aprile.

Giovedì mattina, 29 marzo, vedevansi i muri del maggior teatro di Mantova insudiciati di coccarde giallo-nere, e degli scritti che dicevano seccamente: *spia chi va al teatro.* Si diceva che, lunedì mattina, la polizia avesse sequestrate alcune bombe di carta in taluni luoghi del teatro stesso. Temendo che nella sera accadessero disordini, la polizia fece un forte spiegamento di forza, disponendo agenti di polizia anche nei caffè ed osterie vicine al detto teatro; ma la quiete non venne turbata. Ancorchè qualche centinaio di persone stessero davanti all'ingresso per veder chi vi andava, la platea ed il loggione erano zeppi, i palchi per quattro quinti vuoti: la nobiltà mantovana era rappresentata da diverse cospicue famiglie.

Il teatro Sociale di Mantova era chiuso sin dal 1859. Convengo che il voler tenere il maggior teatro sempre chiuso, non è una dimostrazione di prima importanza; ma, mentre tutte le altre città della Venezia tengono chiuso il loro teatro principale, non so capire come Mantova abbia voluto proprio essere la prima a dare un contrario esempio. Quando poi penso che, all'occasione del Centenario di Dante, si sudò tanto a delegare un cittadino che rappresentasse la città di Virgilio, e che, nel palazzo di città in Firenze, invano tu cerchi fra i gonfoloni delle cento città d'Italia quello di Mantova, confesso che mi sento ribollire il sangue! E sì che a Mantova non v'ha difetto di egregi patriotti, e non abbiamo bisogno di provarlo ad alcuno!

Comincia un certo movimento anche nella guarnigione e fortezza di Mantova: alcuni reggimenti si mettono in pronto per partire; arrivano carri d'ambulanza, e dicesi sia dato l'ordine dell'approvvigionamento. Sinora però non tutti i coscritti dell'ultima leva son sotto le armi, e nessuno di quelli in permesso temporario venne richiamato in servizio.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del 4 corrente pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 4 aprile.

Il redattore della *Corrispondenza generale austriaca*, sig. Tavora, è morto avvelenato, insieme colla moglie e tre figli.

Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 4, alle ore 2 30 pomeridiane giungeva fra noi S. A. I. il principe Napoleone. Furono a complimentarlo il signor sindaco ed il R. prefetto coi quali si portò ad ammirare i capi-lavori artistici della nostra città. Crediamo sapere che S. A. I. si tratterrà anche domani.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, *4 aprile.* — Il nuovo prefetto, che dovrà venire fra noi a surrogare l'onorevole senatore Vigliani, fa d'uopo sia uomo di ben conosciuta energia, perchè con l'imminenza della guerra, e molto più poi se questa scoppierà davvero, i partiti estremi si agiteranno per creare imbarazzi al Governo.

Non conviene dissimularcelo, al primo colpo di cannone sull'Elba o sul Mincio queste provincie, che ora si possono dire tranquille, verranno più di tutte sottoposte alla dura prova delle cospirazioni e delle agitazioni interne.

Converrà che il Governo pensi di disporre le cose in modo da poter far fronte a tutti gli avvenimenti, accordando alle popolazioni una tutela ed un appoggio abbastanza forte da impedire che gli animi alle volte non si abbiano a sconfortare.

Se sarà necessario che una parte delle truppe, attualmente stanziate nel Napoletano, abbiano ad essere dirette verso l'Alta Italia, come già ne corre voce, che io credo assai fondata, almeno che i battaglioni diretti verso il Po, vengano surrogati da altrettanti di guardie nazionali mobili, solidamente organizzati e comandati da ufficiali che abbiano già servito dal grado di capitano in su. In caso diverso ci troveremmo in brutti guai ed i funzionarii preposti alla direzione delle provincie sarebbero nella impossibilità, anche volendolo, di mantener quell'ordine necessario per dar forza al Governo.

Il nuovo prefetto troverà certamente Napoli traquilla, con un' amministrazione ordinata e senza gravi elementi di disordine,

---

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

L'acciaio dalla ferraccia e la ferraccia malleabile.

Stavamo compilando un articolo sull'acciaio, quando ci venne sott'occhio l'appendice dello scorso sabato su questo giornale, nella quale era appunto discusso l'argomento importantissimo dell'acciaio. Per queste, da quanto avevamo intenzione di raccontare al nostro lettore, facciamo una grossa sottrazione, e gli diremo soltanto quelle cose che possano come riuscire di compimento od in qualsiasi modo di ampliazione, speriamo non inopportuna, sulle cose dette da altri nella succitata appendice. In essa era particolarmente svolto il metodo di Bessemer, e noi adesso svolgeremo quelli di Galy-Cazalat.

Ricordiamo al lettore come la ghisa o ferraccia sia ferro contenente all'incirca il 5 per 0/0 di carbone, del silicio, del solfo ed altri metalloidi, e come per depauperarla di carbone e liberarla dalle rimanenti impurità occorra l'azione dell'ossigeno. Il Galy-Cazalat per tale scopo, oltre alle correnti di semplice aria atmosferica, impiega quelle miste di vapore acqueo soprascaldato. Attraversando la ferraccia fusa, esso si decompone cedendo l'ossigeno e l'idrogeno ai succitati principii. L'ossigeno si combina in prima col carbone, col silicio e poi in parte col ferro stesso, e l'idrogeno collo solfo, col fosforo ed altri metalloidi.

Mano a mano che la ferraccia si depura, va crescendo la temperatura; e già è noto che il ferro nonchè l'acciaio, per liquefarsi, la esigono assai superiore a quella della ghisa. Quando la luce delle fiamme che si slanciano qua e là per il rimescolamento del bagno in forza del vapore che lo attraversa, indica sufficiente decarbonizzazione, locchè insegna la pratica, si cola il metallo in istampi.

Il signor Galy Cazalat eseguì le sue prime esperienze sul nuovo metodo di ottenere l'acciaio fuso, all'esposizione universale di Parigi nel 1855. In appresso operò in grande, sia con forni ordinari detti *cubilot*, della capacità di 5000 chil., sia con forni a riverbero perfezionati, la cui fiamma perduta produce il vapore necessario alla decarbonizzzazione.

Ogni nuovo trovato ha in sul principio i suoi inconvenienti. Questo qui aveva quello dell'incertezza della durata dell'operazione. Se l'azione della corrente era minore di quanto occorre per aver acciaio, il prodotto conteneva una lega di ossido di ferro e d'acciaio troppo carburato; se si prolungava di troppo, si finiva coll'ottenere ferro puro. Anche il sistema Bessemer, privilegiato nel 1866, cioè, un anno dopo di quello in discorso, aveva all'incirca i medesimi inconvenienti.

Ecco come, fortunatamente, il Galy-Cazalat rimediò all'inconveniente, riducendo il suo metodo ad operazione di riuscita sempre sicura. Si prolunga la degasificazione sempre un po' in eccesso, e poi si aggiunge al bagno 10 per 100 di ferraccia spatica, che restituisce al ferro quel tanto di carbone di cui abbisogna per diventare acciaio.

Per amore del vero, l'autore fa notare che l'acciaio ottenuto come sopra si disse, e che specialmente si adopera per far rotaie di strade ferrate, non è affatto omogeneo, e che per acquistare questa proprietà ha bisogno d'essere rifuso. Tale operazione si fa in crogiuoli di limitata capacità, ad esempio, d'una ventina di chilogrammi, operazione che, per lo meno, raddoppia la spesa.

L'autore ha voluto studiare con ogni particolarità i fenomenti che avvengono durante la rifusione, per ottenere la dovuta omogeneità dell'acciaio. Egli dice che la massa deve rimaner fusa e tranquilla nel crogiuolo per un quarto d'ora, ad una temperatura di circa 1500°. Durante questa operazione, che deve essere condotta con ogni regolarità, avviene, che l' ossigeno della parte di ferro ossidata se ne distacca per combinarsi al carbone rimasto libero e come imprigionato nell' acciaio; e di fatto vi ha sviluppo di ossido di carbonio e di acido carbonico.

Illuminato da tali osservazioni, il sig. Galy-Cazalat pensò subito ad utilizzarlo nelle operazioni in grande. Egli perfezionò il suo forno a riverbero in maniera da poter arrestare la corrente decarbonizzatrice, senza che gli orifici di scolo rimangano ostrutti dal metallo che tende ad aggregarsi. Con tale modificazione, basta chiudere il rubinetto che dà passaggio al vapore *soprascaldato*, per cui la massa cessa di essere agitata. Aprendo di poi un secondo rubinetto si ottiene che la stessa corrente di vapore soprascaldato si slancia nella canna del camino, aumentando il tiraggio e così anche la combustione. Con ciò la massa fusa si trova nelle due succitate condizioni come quando operavasi nei crogiuoli, vale a dire, tranquilla ed alla temperatura di 15,000° gradi.

Questa nuova applicazione del vapore trovata dal sig. Galy-Cazalat, ci fa risovvenire quella passata del sig. Pelleten, per la quale la locomotiva può comodamente percorrere oltre a 50 chilometri l'ora. Consiste appunto nello aver diretto il vapore perduto dopo il lavoro nei cilindri motori, entro la canna dal camino, e che i non pratici di tali cose potranno scorgere nelle periodiche espansioni di fumo e vapore che vengono lanciati fuor del camino delle locomotive. Con ciò la corrente d'aria entra nel focolare con grande velocità, e ravvivandosi la combustione, cresce a dismisura la produzione di calorico e quindi anche quella del vapore nell' unità di tempo. Ma torniamo all'acciaio.

Il signor Galy-Cazalat, che chiameremo instancabile e sapiente indagatore nell'arte utilissima di *acciaiare* la ghisa, volle trovar modo di liberare a buon mercato le masse di acciaio colate negli stampi, dalle gallozzole d'aria che vi rimanevano imprigionate, danneggiando così la resistenza dell'acciaio stesso. Per questo scopo, usavasi in prima laminare la massa o martellarla; due operazioni costose, la seconda ancora più della prima. L'autore pensò di impiegare la pressione dei gassi per favorire l'aggregazione molecolare ed escludere le sopracitate gallozzole dall'acciaio. Ad ottenere l'intento, egli opera così: pone gli stampi, destinati a ricevere l'acciaio fuso, entro casse di ferro abbastanza robuste e fornite di un tubo superiormente. In questo vi è una valvola di sicurezza ed un robinetto a cassula, entro cui mette dai 6 ai 10 grammi di polvere senza zolfo, composta di 80 parti di nitro e 20 di carbone. Girando il rubinetto si riversa la polvere sulla massa fusa, e per la combustione si sviluppano 10 litri di gasse ad ogni grammo di polvere. Tali gassi imprigionati esercitano fortissima pressione sull'acciaio liquido e con ciò esso si libera dalle gallozzole, aggregandosi regolarmente e con grandissima tenacità.

Per amore del vero dichiariamo, che il lavoro del signor Galy-Cazalat sulla conversione della ghisa in acciaio fuso è meritevole di molto encomio. La pubblicità da lui data ai suoi progetti a vantaggio della tecnologia metallurgica è cosa rara fra gli interessi dei produttori. Il modo succinto, preciso e affatto privo di iperboli, con cui egli espone le sue esperienze ed i relativi risultamenti, gli danno titolo di riconoscenza che noi non esitiamo di tributargli.

Fra le nostre grandi officine nazionali e private, una ne conosciamo che appartiene ai fratelli Glisenti, posta a Carcina, poche

sa questa che fa onore al suo predecessore, ma se le circostanze si mutano e se la guerra viene a scoppiare, tutto questo edifizio così ben architettato, e che ora appaga l'occhio, riceverà tali scosse da necessitare ad ogni istante pronti ed energici rimedi per impedire che non abbia a deteriorarsi al punto da minacciare rovina.

Sono questioni queste capitali per noi, ed è bene insistere e battere su di esse, onde nessuno possa poi dire di averle ignorate.

Se avremo la guerra farà d'uopo di accordare poteri straordinarii ai prefetti di queste provincie, ma sopratutto a quello di Napoli, ove da un momento all'altro i partiti estremi possono alzare il capo. È meglio andare forse nell'eccesso della previdenza che lasciarsi alle volte cogliere alla sprovvista.

Nelle ultime 24 ore la situazione della Borsa si è alquanto migliorata, grazie agli aumenti di Parigi e di Torino. Diffatti ieri si sono vendute per contanti circa 24 mila lire di rendita a buoni prezzi, malgrado che alcuni speculatori al ribasso cercassero con maneggi colpevoli di mantenere il deprezzamento sulla rendita italiana. Ad onore del nostro paese, il giuoco non fu organizzato da un italiano. La cosa fu così sporca e così scandalosa da necessitare l'intervento dell'autorità che sta ora istruendo sull'accaduto.

Dacchè sono a parlarvi di scandali, devo pure accennarvi quello succeduto domenica al San Carlo. Il comm. Rattazzi, che da cinque giorni trovasi a Napoli, recossi quella sera al teatro colla moglie. Alla fine del secondo atto della *Maria di Rohan*, si udirono da un punto della platea partire alcuni leggerissimi fischi, nel mentre che il pubblico ignaro del motivo che li aveva provocati, guardava ora i palchi di 2° ed ora quelli di 3° ordine, non sapendo su quali fissarsi. Prolungandosi il riposo dell'*entr' acte*, quegli screanzati presero ardire passando agli urli, finchè una voce si fece a gridare per due volte: fuori Rattazzi. Il pubblico ne rimase scandalizzato ed indignato nello stesso tempo; essendosi però in quello istante alzato il sipario pel terzo atto, la cosa non ebbe altro seguito. Allora molti signori si recavano nel palco dell'onorevole Rattazzi ad esprimere a lui ed alla signora il loro rammarico dello accaduto, assicurandolo, cosa che era di fatto, essere gli autori di quell' atto inqualificabile gente reclutata all'istante nei caffè e fatti entrare apposta in teatro per fare quella bella prodezza!

Fra le persone che si portarono in palco in quella circostanza fu notato il generale Carrano, capo della nostra guardia nazionale. All'indomani i giornali si affrettarono di stigmatizzare come si doveva quell'atto ineducato e molti distinti cittadini andarono a portargli le loro carte di visita. La cosa rivoltò talmente il sentimento pubblico, che la *Patria*, sebbene sia per nulla favorevole al Rattazzi, tuttavia con un bellissimo articoletto respinse con indignazione qualsiasi solidarietà con quegli ineducati.

La cosa fu organizzata così all'improvviso da non dare tempo alla questura di prevenire siffatto tentativo di disordine e l'ispettore di pubblica sicurezza di servizio al teatro, potè a mala pena prendere quelle disposizioni che erano le sole richieste dalla circostanza.

È giunto l'altro ieri il comm. Garneri per ispezionare la nostra Università e gli stabilimenti che ne dipendono. Credo che stamane comincierà il suo lavoro.

Rimini, *5 aprile*. — Nel n° 94 dell'*Opinione* d'oggi, che solo in questo punto (ore 2 pom.) mi viene alle mani, leggo riportata una corrispondenza tolta dal *Corriere Italiano* sui fatti dispiacentissimi accaduti in questa città la sera del 2 corrente.

Qualunque sia l'impressione sotto la quale il corrispondente ha narrato i fatti, è certo che la narrazione stessa fu tanto esagerata, da meritare che sia smentita in tutta quella parte che non risponde alla verità. E siccome tutto ciò che essa contiene di non vero reca danno a questa città tutta intiera, e più si vuol poggiarlo sull'autorità del capo Ufficio di questa stazione ferroviaria, che, essendo coscienzioso e discreto, è impossibile abbia ingerito false persuasioni di cose che neppur egli avrebbe potuto conoscere esattamente, quindi è bene si sappia, che la sera del giorno 2 stante, avvenne di fatto conflitto fra alcuni borghesi e alcuni della truppa, che in tale conflitto restò ucciso un soldato e feriti parecchi da una parte e dall'altra, ma che questo avvenimento, comunque inaspettato, comunque dolorosissimo, ebbe tali limitate proporzioni, da non impedire o menomare il consueto moto delle persone per la città, i soliti convegni serali, fra cui anche quello che ebbe luogo nelle sale del nostro Casino civico. È vero pure che nel dì appresso qualche altro sconsigliato cercò d'attaccar briga con alcuni RR. carabinieri, ma questo ancora fu un fatto isolato, di poca importanza, e non certamente tale, da porre in allarme la città tanto, da renderla un luogo *lugubre e silenzioso*, da far chiudere botteghe e da lasciar le vie senza *anima viva*. Convien credere che il corrispondente del *Corriere Italiano*, entrando in città, diventasse cieco o piuttosto chiudesse gli occhi per non vedere quanto la sua immaginazione gli dipingeva nella mente: oppure, se è vero che sia entrato in città, sarà stato verso la mezzanotte, cioè quando naturalmente poca gente va attorno e le botteghe sono chiuse, per nostro sistema.

Dal Veneto, *4 aprile*. — Gli austriaci ostentano di far nulla in queste provincie, ma segretamente non trascurano di prepararsi alla guerra. Nella provincia di Udine i soldati in licenza ebbero avviso di star pronti alla chiamata, e fu loro imposto intanto l'obbligo di non assentarsi dal loro comune. Pi... Ignoro se avvisi simili sieno stati diramati ai permessanti delle altre provincie, ma è probabile che l'avviso sia generale. Ciò si collega coll'ordine dato di tutto predisporre affinchè al *primo avviso telegrafico* il richiamo e lo arrivo ai loro corpi dei soldati in licenza possano effettuarsi nel breve periodo di otto giorni. A Mantova si cambiarono cannoni di vecchio modello con nuovi, non fu colà fatta finora alcuna spedizione di munizioni, essendo que' magazzini forniti sino dal 1862 e 1863 di quanto è necessario per la guerra.

Per Udine passano artiglierie (di vecchio modello) che dal Veneto si spediscono in Germania; forse sono destinate ad armare le fortezze secondarie interne per far luogo alle artiglierie nuove che si impiegano esclusivamente nelle piazze forti dei paesi di frontiera.

Da Gratz transitano artiglierie e truppe dirette verso la Boemia. Quanto al Veneto gli ordinamenti dati da tempo sono tali che in 12 o 15 giorni l'esercito di occupazione può essere riposto sul piede di guerra, e considerevolmente aumentato con nuove truppe.

La brigata di fanteria, che da Verona deve trasferirsi sul Po fra Adria e Rovigo, passerà per Vicenza, Padova e Rovigo dal 7 al 13 del corrente. È imminente la partenza del generale Benedek per Vienna, destinato ad assumere il comando supremo dell'armata di operazione contro la Prussia; qui sarà sostituito nel comando generale dall'arciduca Alberto.

NB. Nella corrispondenza veneta in data del 2 corrente occorse un' involontaria ommissione; dove leggesi: *la politica italiana non è di nazionalità e di necessità* — deve leggersi: *la politica italiana non è di egoismo, bensì di nazionalità e di necessità.*

NOTIZIE ESTERE

Il corrispondente viennese del *Times* così si esprime in data del 28 intorno ai rapporti degli Stati medii con la Prussia, in seguito all'interpellanza loro fatta dal conte di Bismark su ta loro attitudine in caso di un attacco dell'Austria contro la Prussia.

« Quantunque il conte Bismark non abbia ancora ricevuto una risposta a questa interpellanza, è chiaro che la si sta preparando, da che il barone Beust, ministro residente della Sassonia, venne ieri a Stoccarda, ove ebbe un colloquio col barone Varnbüler, il ministro wurtemburghese degli affari esteri. Qualche tempo fa vennero intavolate pratiche fra l'Austria e la Baviera, ma finora furono senza risultato, non potendo il barone von der Pfordten dimenticare, che il Governo imperiale lasciò che la Prussia espellesse dall'Holstein le truppe federali di occupazione (Annoveresi e Sassoni). La posizione geografica dell'Annover è tale, che il suo sovrano deve desiderare d'essere in buoni termini con la Prussia; il gran duca di Baden è legato da matrimonio con la famiglia di Hohenzollern, ed il re di Wurtemberg, maritato alla granduchessa Olga, dicesi influito grandemente dal Governo russo. »

Il *Post* annuncia l'arrivo del re dei Belgi a Londra la sera del 2 aprile. S. M. venne ricevuta alla stazione di Charing-cross dal direttore generale della ferrovia, sig. Eborall, e si recò in una carrozza del principe di Galles al palazzo Marlborough, donde dovea partire la mattina seguente per Claremont pei funerali della regina Maria Amalia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. Una serie di disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.
2. Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

CRONACA DI FIRENZE

IL SINDACO DI FIRENZE

Rende pubblicamente noto che nel locale in cui risiede il R. Liceo Dante in via Parione verrà aperta il 16 corrente una scuola serale di disegno lineare.

Per essere ammessi alla detta scuola si richiede:

Avere compiuto il quattordicesimo anno di età;

Sapere leggere, scrivere e conoscere l'aritmetica inferiore.

Le lezioni avranno luogo la sera dalle ore 8 alle ore 10, nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana.

Le ammissioni si ricevono nel locale della scuola tutte le sere, eccettuati i giorni festivi, nelle ore suddette dal 5 al 14 corrente.

Alla detta scuola saranno applicabili le disposizioni disciplinari contenute negli altri regolamenti già approvati per le scuole serali del Comune.

Una notificazione del sindaco di Firenze in data del 3 corrente, avverte che le ammissioni semestrali alle scuole diurne elementari maschili e femminili avranno principio il dì 16 corrente e termineranno a tutto il 5 maggio prossimo, nei giorni e nelle ore in cui hanno luogo le lezioni.

I genitori degli alunni per ottenerne l'ammissione dovranno produrre le fedi di nascita e di vaiuolo sofferto dall' ammittendo, il quale dovrà dar saggio della capacità richiesta per la classe nella quale domanda di essere ricevuto.

Gli alunni non potranno essere ammessi alle scuole suddette se non abbiano compiuti i cinque anni di età, e se non siano residenti nel Comune di Firenze.

Un nostro amico, che fu già a Firenze e che ora deve ritornaci per trovarsi un alloggio, ebbe la precauzione di dimandarci se mai a quest'ora sarebbero disponibili alcuni dei nuovi quartieri del viale Poggi.

Noi gli abbiamo risposto, raccomandandogli una bellissima carta geometrica di Firenze, testè incisa e pubblicata dall'Agenzia giornalistica e libraria del signor Alessandro Varese e dedicata a S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

In questa carta, composta di due fogli, nei quali sono segnati tutti gli edifici pubblici e privati, sono notati con grande diligenza anche tutti i nuovi fabbricati compresi nell'ideato ingrandimento della Capitale d'Italia.

E se il nostro amico si contenta d'avere un alloggio sulla carta non avrà che a scegliere.

È un lavoro pregevole, parliamo della carta geometrica, non del viale Poggi, che sarà pregevolissimo anch'esso quando, se non altro, ne potremo vedere l'incominciamento.

A Torino si fece un contratto con una Compagnia inglese per la piazza dello Statuto. Non si erano ancora scavate tutte le fondamenta, che capitò addosso la convenzione del settembre, ma la piazza dello Statuto è già bell'e finita.

A Milano una Compagnia inglese assunse i lavori della piazza del Duomo e della galleria Vittorio Emanuele, e tutti sanno con quanta alacrità si proceda. Gl'inglesi di Firenze vanno molto più adagino.

In ogni modo il signor Varese ha fatto benissimo colla sua carta geometrica a ricordare a chi tocca quello che Firenze si aspetta di diventare.

Ai passati cenni della nostra cronaca intorno alle cose nuove di Firenze aggiungeremo oggi, che un altro elegante negozio di nastri, velluti e di cento altre merci è stato aperto di fianco al Duomo. La scritta promette il buon mercato, desideriamo che quelli che vi andranno sperimentino la veracità del titolo.

A quanto pare, le gloriose gesta di quell'individuo arrestato giorni sono perchè spacciava per buoni i biglietti della *Banca di complimenti*, impediscono ad altri industriali di dormire sonni tranquilli.

Infatti, ieri, 5, un rigattiere di via S. Gallo ebbe da uno sconosciuto in pagamento di merci, due di quei biglietti gialli che non valgono un centesimo, ma che assomigliano moltissimo a quelli da *venti lire*.

Nella scorsa notte, un operaio dimorante in Borgo Pinti, e che si suppone fosse oltremodo ubbriaco, precipitò dalla scala che conduceva alla sua camera da letto, e perdette miseramente la vita.

Oggi, 7, alle ore 10 antimeridiane, nel R. istituto Tecnico, il prof. A. Tedeschi riprenderà il suo corso di lingua tedesca.

Dette lezioni avranno luogo il sabato ed il martedì.

MINISTERO DELLA MARINA

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Stato meteorologico del giorno 6 aprile 1866.

Abbassamento generale del barometro sopra tutta la penisola nelle ultime 24 ore. La temperatura cresce generalmente. Il mare è più agitato d'ieri. Il cielo seguita ad esser coperto, e qua e là piove. Lo scirocco torna a soffiare, ed è forte sopratutto nei porti del Mediterraneo e dell'estremità meridionali della penisola. Sin qui non si manifesta un centro di massima depressione, e mancano indizi di prossime burrasche.

Il barometro è stazionario nelle altre parti d'Europa, meno la costa orientale di Spagna dove è abbassato.

Nella giornata di giovedì, 5, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnò la temperatura massima di + 12,5 e la minima di + 9,3.

Nella notte del 6 aprile, la temperatura minima fu di + 8,8.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 5 aprile corrente:

Carres Marcellino, d'anni 66, negoziante — Gabrielli Vincenzo, id. 64, fioraio — Messeri Luigi, id. 67, calzolaro — Rossi Domenico, id. 70 — Benvenuti Lorenzo, id. 54, amministratore — Fabbri Elvira, id. 26, monaca — Guadagni Emma nei Schmuker, id. 36, possidente — Innocenti Tamburi Malacchia dell'ospedale degl'Innocenti, id. 27, facchino — Tredozzi Don Sebastiano, id. 70, sacerdote — Marchioni Leopoldo, id. 80, maestro.

Più 4 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, vale a dire, 7 maschi, 8 femmine, e 3 nati-morti.

Matrimoni celebrati nel dì 4 aprile 1866.

Bianchi Filippo di Firenze, macellaro, d'anni 30 e Carotti Enrichetta di Firenze; cucitrice, di anni 21.

Nel dì 5 aprile

Rossi Olinto di Firenze, capitano nel R. esercito, d'anni 25, e Ferroni Margherita, di Firenze benestante, d'anni 22.

Mariacci Odoardo, di Città di Castello (prov. dell'Umbria), cuoco, d'anni 25, e Tosi Maria Rosa di Picchio, attendente alle cure domestiche, di anni 23.

Piccioli Zanobi di Firenze, cocchiere, d'anni 33, e Tanzi Luisa di Firenze, attend. alle cure domestiche, d'anni 24.

Baracchi Tebaldo Enrico di Firenze, maestro di casa, d'anni 26, e Gallori Maria Luisa di San Marco Vecchio, di Firenze, attendente alle cure domestiche, d'anni 24.

CONSORZIO NAZIONALE

Dal Comitato fiorentino ricaviamo la seguente lista d'offerte e versamenti:

VERSAMENTI

In contanti.

Distaccamento delle RR. guardie di palazzo in Firenze, L. 66 30 — Maestre ed alunni della scuola succursale maschile di via Montebello, L. 15 — Avv. Ferdinando Giugni, segretario nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, L. 20 — Un sacerdote forestiero, L. 20 — Marchese Lodovico Incontri, 1° segretario della R. Legazione italiana in Pietroburgo, L. 1000.

In rendita dello Stato

Avv. Lorenzo Vanaini, una cartella di rendita 5 % da L. 10 — Antonio Calvi, una cartella di rendita 3 % da L. 6.

OFFERTE

Impiegati presso la direzione della colonia agricola penale dell'isola di Pianosa. — Oggero, dott. Giuseppe, direttore, L. 100 — Biamonti Angelo Biagio, ispettore economo, L. 50 — Mari Antonio, contabile, L. 40 — Bartolini Giosuè, L. 5 — Pietro Cignoni, parroco, L. 20 — Pali Angelo, allievo guardiano L. 2 — Federighi Filippo, guardiano, L. 4 — Tinaveglia Antonio, guardiano, L. 10 — Berti Agostino, allievo guardiano, L. 5 — Valanda Michele, guardiano di seconda L. 20 — Cavaciocchi Cesare, guardiano, L. 5 — Stiattesi Agostino, guardiano, L. 1 — Degli Innocenti Felice, guardiano, L. 4 — Barbero Giuseppe, guardiano, L. 10 50 — Giulio Giorgi, guardiano, L. 5 — Ranolfo Isidoro, sotto capo, L. 20 — Bartolommeo Dini, L. 20 — Giuseppe Foresi, L. 20 — Mina Teodoro, L. 10 — Doppi Antonio, L. 10 — Selvi Enrico, L. 5 — Piattoli Costantino, L. 20 — Dini Scipione, L. 20 — Mibelli Giuseppe, L. 50 — Brighieri Andrea, L. 2 — Venturini Pasquale, L. 2 — Azzara Pietro, L. 20 — Ferrari Pietro Vergaio, L. 10 — Nutigni Silvio, L. 10 — Rutigni Camillo, L. 10.

— Municipio di Galeata, L. 1,000.

— Conte Luigi Federigo Menabrea, luogotenente generale, senatore del Regno, capi-

---

miglia fuori di Brescia verso la valle Cavallina. In quella officina si fonde, si getta, si martella e si lavora in ogni modo con mirabile abilità. Vi si produce dal più semplice e solido oggetto di fusione, fino al più dilicato. Encomiammo già altra volta, e crediamo con piena giustizia, i proiettili usciti da quella fabbrica, destinati a traforare le corazze metalliche, su di che si fecero esperimenti non pochi nel nostro campo militare di S. Maurizio. Oltre agli oggetti di fusione, l'officina Glisenti produce armi da fuoco e specialmente fucili da guerra con una solidità e precisione, ed a tal costo da poter far concorrenza allo straniero. Non parliamo di tante altre produzioni di quello stabilimento, che noi chiameremmo normale sotto ogni aspetto, sì per la perizia con cui i fratelli Glisenti lo dirigono, sì per il coraggio e la perseveranza con cui ogni nuova ed utile cosa intraprendono, sì finalmente perchè onora il nostro paese e le nostre industrie. Quando noi troviamo in patria qualche felicissimo caso di applicazioni industriali, di cui tanto, e quasi a mo' di giaculatoria, si deplora la mancanza o la estrema penuria, l'animo nostro non può rattenersi da imparziale e più che caldo elogio.

Ultimamente i signori Glisenti si occuparono del produrre acciaio, detto *fuso*, e vi riuscirono a meraviglia. Ne vedemmo qualche campione che trovammo di squisita granulazione e delle altre fisiche qualità che competono a quel genere di produzione. Essi si servono di materie prime tutte nostre, ritirando minerali e combustibili, almeno in gran parte, dalle vallate bresciane. Ed anche questo merita lode ed imitazione per parte degli altri nostri produttori. Noi siamo lontani, lontanissimi da quelle care utopie industriali che sognano l'indipendenza da ogni paese, mentre ogni paese deve dare ciò che ha e riceve e dagli altri ciò che non ha o non possa produrre a conveniente mercato. Tuttavia in fatto di miniere metalliche e di combustibili, almeno di secondo ordine, l'Italia è ricca e può cavarne strepitosi profitti. Pensi il Governo a cogliere, senza pastoie di sistema, le utili e proficue occasioni, per ristare, quando il possa, da quella cieca consuetudine di provvedere all'estero. Anche nella pubblica istruzione si faceva così, e ogni macchina per le scienze sperimentali, grande o piccola che fosse, fosse anche un martello od un chiodo, si usava provvederla oltralpi, con rovinoso scoraggiamento di tanti bravi nostri meccanici che languono fra le avverse circostanze. La telegrafia, ad esempio, potrebbe tutta intera venire provveduta dai nostri macchinisti, che ormai sanno costruire col sistema di Morse e cogli altri più usati, sino all'ultima virgola di perfezione.

Speriamo non sarà rincresciuta la breve digressione al nostro lettore. Parlando d'acciaio, si parla cogli industriali e cert... poi con chi ama le industrie e non ne ... ignora le condizioni nella Penisola. Per ... questo riteniamo di non essere stati inopportuni predicando: *fin là dove possiate, in... incoraggiate i nostri produttori!!*

Recentissi...mamente nell'officina dei fratelli Glisenti ... si ottenne la *ghisa* o *ferraccia malleabile*. Ne vedemmo campioni, che cedettero al martello come farebbe il ferro comune. Non sappiamo con quale metodo essi l'ottengano e tanto meno quale ne sia il costo di produzione. Certo che essa è qualche cosa che è diversa dal ferro, e che come esprime la sopraesposta intitolazione, proviene dalla ferraccia. Non avendo noi per ora dati sperimentali su questo proposito, ci contentiamo di osservare, che anche la ferraccia, ossia il ferro combinato col carbone, col silicio, col solfo, col fosforo, ecc, può diventar malleabile anche senza esser liberato da quei diversi principii. Ci sembra poter paragonare la malleabilità della ferraccia a quelle tante proprietà fisiche che acquistano le leghe metalliche a seconda del numero e delle proporzioni dei metalli da cui risultano, nonchè dal modo con cui si ottengono o si raffreddano. Le forze mollecolari in uno stesso corpo semplice e tanto più in un composto agiscono con sì diversi risultamenti da non doverci più meravigliare di veruna cosa nuova, sia pure strepitosa, su questo proposito. Ricordiamo qui solo le mutate proprietà del *fosforo rosso* e del *solfo plastico* pel solo effetto della temperatura. Adunque anche la ferraccia, che insino ad oggi era sinonimo di metallo o di composto fragile, d'ora in poi potrà esserlo come di corpo malleabile e duttile.

Noi discorriamo dell' acciaio. E l'acciaio è appunto quel corpo più che singolare, che nelle condizioni ordinarie è bensì meno duttile del ferro, ma più di questo è fusibile e malleabile. Esso acquista la sua elasticità e la sua durezza col mezzo della tempera, come è noto, divenendo meno denso e più o men fragile. Sembra che in questa reazione di raffreddamento, le molecole precipitino le une verso le altre senza ordine e ne nascano centri composti ciascuno di un certo numero di particelle che non si prestano a illimitati spostamenti come quelle dei corpi duttili e malleabili, ma rappresentando centri di forze più intense, meglio convengono per gli effetti di elasticità.

Nel commercio sogliono correre quattro specie di acciaio, che qui ricorderemo per comodo del lettore, cui occorra servirsi di tali materie:

1. *L'acciaio naturale o di ghisa.* Si ottiene appunto affinando la ghisa o direttamente trattando il minerale di ferro col metodo catalano. È il più comune, e con esso si fabbricano le sciabole, le seghe, le molle da vetture ed altri strumenti rurali.

2. *L'acciaio di cementazione.* Si ottiene riscaldando barre di ferro fra un misto di carbone, di sego, di ceneri, di sal marino ecc. Si impiega per la fabbricazione delle lime per oggetti di chincaglieria e sopra tutto si presta per venir saldato al ferro nei martelli, nelle grosse forbici, nelle incudini.

3. *L'acciaio fuso e l'acciaio fino.* Si ottiene per la fusione dei due sopracitati acciai. Serve per gli strumenti da taglio i più potenti. Se ne fanno coltelli finissimi, strumenti da chirurgia, conii da monete, laminatoi, e riceve un bel pulimento.

4° *L'acciaio damaschino.* È quello col quale si fabbricano le tanto note armi di Damasco. È un acciaio, più degli altri cristallizzato, e trattandolo coll' acido solforico si mettono a nudo i cristallini di carburo di ferro che danno le macchie scure, in quello stesso modo che si ottiene il marezzato trattando la lata coll' acquaforte, per cui si discoprono i bei fogliami di stagno cristallizzato.

Se qui volessimo dire delle particolarità con cui si tempera l'acciaio del commercio per ridurlo opportuno ai diversi usi, non la finiremmo più. Ci limitiamo a ricordare come avendo dell' acciaio temperato in massimo grado, lo si riduca a quel minor grado di tempera che convenga col *ricuocerlo*. Ciò significa che lo si riscalda di nuovo e tanto più quanto più di tempera gli si vuol togliere, già s'intende lasciandolo poi raffreddare poco a poco.

L'acciaio è di antica scoperta, e furono gli orientali che la portarono in Europa, fino dalle più antiche immigrazioni dopo l'età del bronzo. L'arma detta *bianca* venne fabbricata coll'acciaio particolarmente incominciando dal secolo decimo. Tuttavia le spade propriamente dette non vennero fabbricate che nel tredicesimo secolo. Gli altri oggetti d'acciaio vennero fabbricati assai più tardi. In Inghilterra non si videro aghi che sotto il regno della regina Maria e degli spilli sul finire del regno di Enrico VIII. E finiremo con un piccolo orgoglio patrio, dicendo che nel secolo decimo settimo, mentre in Francia pigliavano voga i lavori d'acciaio, era il nostro Piemonte che ve lo inviava.

Torino, 4 aprile 1866.

G. Clementi.

tale nominale di lire duemilaquattrocento in cartelle del debito pubblico della rendita annua di L. 120.

— I. Camando dimorante in Costantinopoli, L. 10,000.

— Riassumiamo ora le offerte accennate negli altri giornali d'Italia:

Comune di Mussomeli L. 2000. Il Comitato promotore degli studenti di Piacenza ha raccolto oltre le L. 2,000. Gl'impiegati del Circolo della Direzione delle tasse e del demanio in Forlì (provincia di Forlì e Ravenna) L. 6,488 62. Carmi ing. Ulisse L. 1,000. Conforti Antonio e figli L. 5,000. Ufiziali e medici dell'ospedale militare di Cava lire 1,040 72. Balegno Alberti di Carpeneto cav. Giovanni generale comandante la divisione di Salerno L. 1,400. Impiegati, professori ed alunni del liceo Tasso in Salerno L. 1,560. Migliaccio Raffaele L. 1,000 Negri Antonio colonnello in riposo L. 800. Municipio d'Angri L. 2,000. Municipio di Vietri sul mare L. 1,000. Municipio di Pagani L. 5,000. Impiegati della Direzione delle gabelle in Salerno L. 2,220. Municipio di Mercato Sanseverino L. 10,000. Id. di Siano L. 1,000. Id. di Castelsangiorgio L. 1,000 Congregazione di Carità di Giffoni sei Casali L. 1,000. Baldini dott. Giuseppe L. 1,000. Ghezzo dott. Emilio L. 1,000. Marchese Antonio Cavalli L. 1,000. Rasponi comm. Gioacchino L. 1,000. Rasponi C. Achille L. 1,000. Rasponi C. Ferdinando cartella del valor nominale di lire 2,000. Santucci Pietro cartella del valor nominale di L. 1,000. Guiccioli marchese Ignazio cartella del valor nominale di L. 3,000. Municipio di Lecce L. 20,000. Panzera Antonio L. 1,500. Comune di Lanciano L. 4,000. Regis conte Gaspare luog. gen. in ritiro lire 800. Genovesio avv. Marco Antonio cartella del valor nominale di L. 1,000. Giorgis Domenico id. L. 1,500. Griotti Francesco Chiaffredo procuratore capo id. L. 1,000. Carletti dott. Pietro sindaco di Pinerolo id. L. 800. March. Casimiro Drago L. 1,000.

TRIBUNALI

Come abbiamo annunziato ieri, al Tribunale correzionale si sono cominciati i dibattimenti nella causa del giornale *la Bandiera del Popolo* accusata di ingiurie, diffamazioni e libello famoso, contenuti in un supplemento al numero 305 del giornale, pubblicato il 7 marzo p. p. Il processo fu incoato dietro querela presentata dal conte Cambray Digny, dai commendatori Marco Minghetti, Ubaldino Peruzzi, Sansone d'Ancona e Raffaele Busacca, e dal cav. Celestino Bianchi.

Noi non abbiamo letto l'articolo di cui si tratta; ma dalla lettura che se ne diede all'udienza abbiamo compreso che discorrendo del Consorzio nazionale la *Bandiera del Popolo* accusò di furto e di peculato coloro che oggi la chiamarono a render ragione delle stolte accuse.

Il Tribunale era presieduto dal vice presidente Berti.

Il procuratore del Re, cav. Ferrero, rappresentava il P. M.

La parte civile era rappresentata dal professore Samminiatelli.

E finalmente, G. B. Salvi, il gerente del giornale incriminato, era assistito nelle sue difese dagli avvocati Andreozzi, Giusti e Martini.

La difesa presentò istanza formale per essere autorizzata a somministrare la prova dei fatti. Essa presentò una fede di miserabilità affinchè, per cura del Tribunale, fossero avocate e unite agli atti del processo le fedi d'estimo per Pisa, Siena, Firenze e Bologna, riguardanti i possessi dei querelanti, dei quali domandò inoltre la presenza all'udienza per rivolgere loro alcune interpellanze nello interesse della difesa.

Sorse il rappresentante della parte civile e disse non credere che la domanda della difesa avesse altro scopo che quello di produrre un effetto scenico. Egli la credeva senza interesse e senza diritto; con tutto ciò non la oppugnò per riguardi di alta convenienza. Secondo lui, la parte avversaria voleva guadagnar tempo per mantenere ed estendere l'agitazione. La domanda di documenti e la comparsa dei querelanti non avevano evidentemente altro intento, erano per di più intempestive. Aggiunse poi che se quello di comparire fosse stato un dovere, i querelanti sarebbero comparsi; ma non essendo che una facoltà, se ne astennero. Che se fossero comparsi, non avrebbero naturalmente parlato che a proprio favore.

Quanto ai documenti, quelli relativi alla gestione dei bilanci dal 59 al 60 sono già stati resi di pubblica ragione; e l'imputato aveva tutto il tempo di prenderne cognizione; anzi doveva farlo prima di pubblicare l'articolo incriminato, se fosse stato uomo di buona fede. Le fedi d'estimo richieste non hanno poi una diretta relazione coi fatti in causa. La pretesa miserabilità dell'accusato è smentita da un recente numero della stessa *Bandiera del Popolo* che parla di una rendita di cento mila lire per vivere ad eterna dannazione del fisco. Del resto chi è gerente di un giornale esercita una industria e non è, nè può essere ritenuto un miserabile.

Egli osservò che chi ricorre all'apostolato civile della stampa per illuminare la pubblica opinione sulle pretese prevaricazioni dei depositarii del potere, deve prima provvedersi di tutti i dati che possono occorrere a giustificare le sue ass[er]zioni. Ma quando si parla della *Bandiera del Popolo*, tutto è odio, livore di parte, turpe speculazione sulla buona fede, sulla credulità, sull'ignoranza altrui. È questione di moralità dell'ufficio di pubblicista quella di non asserire senza avere buono in mano per provare. Dalla parte contraria si poteva e si doveva fornire prima la prova.

Del resto non è il gerente responsabile di un periodico, ma il solo autore di un articolo quello che è giuridicamente ammesso a fornir la prova dei fatti, come ne ha il debito morale e civile. Quelle che oggi si domandarono non sono prove concludenti. Si noti che il querelante Bianchi non possede nè case nè campi, e così pure Busacca; ed i possessi di Peruzzi, di Ricasoli e degli altri, sono possessi aviti.

Il rappresentante del P. M., dopo aver detto di sentire il bisogno, non il dovere di mantenersi calmo, sereno e moderato, combattè anch'egli la pretesa miserabilità del gerente perchè se ciò fosse, sarebbe ricorso alla pubblica clientela, invece che essere circondato non da uno, ma da tre avvocati non dei meno valenti.

Combattè indi tutte le ragioni di fatto e di diritto addotte dalla difesa, rinnovando in parte e in parte completando gli argomenti già addotti dalla Parte Civile, dissentendo però da quest'ultima circa alla quistione se la facoltà di addurre le prove competa al solo autore dell'articolo incriminato e non anche al gerente.

L'egregio rappresentante del P. M. crede che dal momento che il gerente non vuole o non sa declinare il nome dell'autore di uno scritto, egli ne assume intera la responsabilità, e così anche gli spettano i diritti tutti della difesa.

Egli conchiuse dicendo che, accogliendo la domanda dell'imputato, il tribunale si renderebbe complice morale della diffamazione.

L'avvocato della difesa Andreozzi replicò protestando che assunse la difesa per non essere imputato di viltà trattandosi di un giornale non simpatico al potere, e perchè non si dicesse che rimpetto agli avvocati difensori dei ricchi clienti, non si era trovato nel foro fiorentino chi assumesse la difesa del povero gratuitamente.

Replicando indi alle risposte degli avversari disse credere che se i querelanti intervenissero, specialmente il barone Ricasoli, risponderebbero sicuramente, non nell'interesse proprio, ma in quello della verità.

È vero poi che furono pubblicati i bilanci consuntivi del 59, ma non quelli del 60, secondo lui. Egli però non fa questioni di finanza, nè di politica, in ordine alla quale transige salvo che sul principio di nazionalità.

Progredendo nella confutazione degli avversari, egli disse che il gerente risponde per tutti, ma che non discende a fare la spia col denunciare l'autore dell'articolo.

Quanto alle prove, sostenne non si possa discutere del loro valore prima che sieno presentate.

Alla obbiezione principale che si dovesse venire colle prove, rispose col citare il *Diritto*, l'*Unità*, lo *Zenzero* che sino dal 1862 scrissero le stesse cose che disse ultimamente la *Bandiera del Popolo*, senza soffrire molestie per parte degli odierni querelanti, i quali oggi, accusando di calunnia il primo giornale che loro cadde sott'occhio, pretendono da esso ingiustamente che in otto giorni raccolga prove che si riferiscono a parecchi anni di amministrazione.

Il rappresentante del P. M. prima, e poi quello della P. C. sorsero a rettificare alcuni equivoci in cui cadde l'oratore della difesa nel confutarli, e quest'ultimo aggiunse ciò che avea prima dimenticato, cioè che il commendatore Minghetti dal 59 in poi qualche fondo ha venduto e nessuno comperato, e così si dica del conte Cambrai-Digny.

Il rappresentante della P. C. replicò anche che la istanza avversaria non era che uno spauracchio.

L'avvocato Andreozzi per ultimo citò alcuni precedenti di giurisprudenza in appoggio della sua istanza.

Il tribunale si ritirò per rientrare dopo una mezz'ora a dichiarare, che la istanza della difesa essendo illegittima, inconcludente e fatta non nei termini di legge, la respingeva.

In vista dell'ora molto innoltrata, dietro adesione di tutte le parti, la continuazione del dibattimento fu aggiornata al giorno appresso.

A questa prima udienza il contegno del pubblico, di una parte di esso almeno, non fu veramente quale si addice ad un paese che pretende di essere a niuno secondo in civiltà. Parecchie frasi declamatorie di un avvocato della difesa eccitarono alcune voci di approvazione che il Presidente non tardò a reprimere come è suo diritto e dovere insieme.

Più tardi, le ultime parole con cui l'oratore della legge respinse le istanze avversarie per produrre le prove dei fatti, furono accolte con tossi ostinate che non ricordiamo in quali altri recinti si sogliano usare come segno di convenzione per approvare o disapprovare secondo il tuono, perchè non ci si dica che nel pubblico abbiamo saputo discernere gli uni dagli altri.

Finalmente, la terza volta che avvenne lo scandalo di applausi all'uno e disapprovazione all'altro oratore, come il tempio della giustizia fosse il teatro Pagliano, il Presidente sorse a ricordare che l'udire rispettosamente le ragioni pro e contro, e lo schivare qualunque atto che possa parere diretto ad influenzare la giustizia, è il contegno a cui deve conformarsi l'uditorio; e minacciò di far arrestare chi ulteriormente osasse tur[...] calma e l'ordine dell'udien[...] pubblico di meno [...] [...]urbare la [...]. La parte del [...] buone intenzioni se ne andò e così la discussione potè procedere senz'altri intoppi sino alla fine.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Prodotti telegrafici. — Dal bollettino dei prodotti telegrafici pubblicato dalla Direzione generale dei telegrafi, apprendiamo che nel mese di gennaio 1866 il totale degli introiti fu di L. 362,098 16, mentre fu solamente di L. 357,675 22 nel mese di gennaio del 1865.

Notizie marittime. — Il *Giornale della Marina* del 4 corrente scrive:

Il giorno 3 corrente alle 2 pom. la divisione navale di evoluzioni ha preso ancoraggio a Messina.

— Il mattino del 4 corrente alle ore 7 e mezzo la pirocorvetta *Tancredi* è giunta a Genova con truppe.

— L'avviso *Aquila* è giunto a Livorno alle ore 4 antim. del 4 corrente mese con truppe.

— La regia corvetta *Iride*, tempo permettendolo, si proponeva di lasciare il Porto del Pireo la notte del 25 marzo per dirigersi a Nauplia.

Durante il suo soggiorno nel porto suddetto tanto lo Stato Maggiore quanto l'equipaggio di quel legno godevano perfetta salute.

Estrazione del prestito a premii della città di Milano. — Nella diciottesima estrazione seguita il 5 corrente, le serie estratte portano i seguenti numeri:

413 — 1156 — 1387 — 1488 — 1515 — 2325 — 2667 — 3070 — 3283 — 3533 — 3612 — 3692 — 3781 — 4015 — 4163 — 4197 — 4276 — 4517 — 4766 — 5042 — 5449 — 5935 — 6385 — 6391 — 6424 — 6441 — 6474 — 6737 — 6856 — 7441 — 7576 — 2427 — 2535 — 4577.

Premii di L. 1000		Premii di L. 100	
Serie 4163	N. 40	Serie 2325	N. 5
» 3781	» 3	» 4197	» 32
» 2427	» 38	» 4766	» 27
» 3283	» 41	» 5935	» 42
» 5042	» 45	» 7576	» 10
» 3692	» 5	» 3070	» 10
» 4766	» 7	» 3692	» 19
» 3612	» 41	» 2325	» 30
» 4577	» 43	Premi di L. 60	
» 4015	» 40	» 6441	» 2
» 2667	» 21	» 1156	» 9
» 4517	» 36	» 4197	» 47
» 6385	» 3	» 1488	» 30
» 6856	» 25	» 2427	» 7
» 6737	» 33	» 7576	» 33
» 6441	» 42	» 4197	» 30
» 6424	» 49	» 4766	» 32
» 6385	» 46	» 2325	» 38
» 2427	» 1	» 2427	» 6
» 7441	» 37	» 4766	» 30
» 1156	» 26	» 2667	» 13
» 6856	» 15	» 3692	» 39
» 5935	» 37	» 5449	» 11
» 6391	» 22	» 1488	» 15
» 3612	» 3	» 3070	» 40
Premio di L. 500		» 4015	» 4
» 2535	» 11	» 6474	» 34
» 6385	» 26	» 4197	» 1
Premii di L. 300		» 1515	» 47
» 3283	» 26	» 6737	» 40
» 3612	» 3	» 6474	» 42
» 4517	» 5	» 3283	» 39
Premii di L. 250		» 4276	» 9
» 6385	» 17	» 4276	» 34
» 2325	» 12	» 1488	» 36
» 3070	» 21	» 4766	» 11
» 1515	» 37	» 3612	» 13
» 4517	» 21	» 2427	» 5
Premii di L. 200		» 3533	» 41
» 6424	» 34	» 6424	» 33
» 4015	» 38	» 5042	» 6
» 3692	» 24	» 413	» 27
» 5449	» 7	» 3692	» 47
» 413	» 2	» 2427	» 21
» 4276	» 30	» 6391	» 43
Premii di L. 100		» 4766	» 14
» 6856	» 42	» 6411	» 12
» 4517	» 31	» 7576	» 49

Un infelice. — Nella *Provincia* di Torino del 5 si legge:

Ieri sera verso le 4 1/2 mentre si stava preparando il rancio, una guardia di pubblica sicurezza della sezione Borgo Po, Toso Domenico, venne preso da un subitaneo esaltamento mentale.

Messosi a fuggire pel tetto della casa, colla daga sguainata, gridava e schiamazzava tentando più volte gettarsi nella sottostante via.

Accorsi diversi graduati, ed il comandante delle guardie, tentarono invano di farlo discendere.

Verso le 6 1/2 sopraggiunto il questore, colla persuasione e con un po' di pazienza riuscì prima a farsi consegnare la daga, indi lo indusse a ritirarsi in quartiere da dove venne condotto alla caserma centrale.

Quando lo si faceva discendere dal quartiere di borgo Po, sito al 3° piano, tentò gittarsi dal balcone ma ne fu in tempo trattenuto dal comandante le guardie e brigadiere Cagnone con altre guardie.

Il Toso era da pochi giorni a Torino e proveniva dal drappello di Susa.

È emigrato veneto che servì tre anni nelle guardie doganale austriache. — G[...] buona condotta, no[...] [...]iovane di la[...] [...] aveva mai dato luogo a [...]gnanze sul suo conto.

Nell'esaltazione gridava ch'era condannato alla galera.

Il Nord d'Italia. — Il 4 corrente questo periodico torinese cessò le sue pubblicazioni.

Risse fatali. — Il *Corriere Mercantile* di Genova del 5 reca:

Ieri dopo pranzo ebbe luogo nel cantiere della Foce una rissa tra forzati, finito il lavoro: uno di essi ferì mortalmente un suo compagno di pena, e più o meno seriamente quattro altri, e fu arrestato dai soldati e marinai di guardia. Indi apparisce che si desidera colà qualche maggiore sorveglianza, poichè non è certo cosa regolare che i forzati tengano coltelli in tasca.

— Scrivono dalla Spezia il 2 aprile alla *Gazzetta di Genova* del 5:

La seconda festa di Pasqua è stata una assai triste giornata per questo paese; si potrebbe con più giusto nome chiamarla il giorno dei morti.

Alla sera del 2 in sulle nove o poco dopo tutta la città era commossa dalla notizia di un vero eccidio compiutosi sulla piazza della Marina ove a terra stavano tre uomini immersi nel proprio sangue, uno cadavere, gli altri due agonizzanti, senza speranza di salute.

Quei tre omicidi, come si seppe dai due che sopravvissero alcune ore alle riportate ferite, erano l'opera di un solo individuo, di un marinaio per nome Esposito Antonio da Napoli, appartenente all'equipaggio del vascello *Re Galantuomo*, cui pure in qualità di nostromi appartenevano i tre trafitti.

La causa di tanta furia sanguinaria non è ancora bene appurata. Pare che i tre nostromi col marinaio feritore stessero sulla Piazza della Marina e quivi venissero tra loro a contesa di parole, contesa che l'Esposito troncò in quel barbaro modo.

Tutti e quattro i contendenti appartenevano alle provincie meridionali. Quegli che rimase sul colpo era un Demartini di cui mi sfugge il prenome. I due feriti, che soccombettero all'indomani mattina nello spedale erano un Pertinacci Giuseppe di anni 35 da Silvi (Abbruzzo Ulteriore 1°) ed un Defilippi Salvatore da Pizzo Calabria.

Le guardie di P. S. accorse alle grida non trovarono alcuno sul luogo del delitto e le minute ricerche praticate non riuscirono che al rinvenimento di un cappello da marinaio.

L'Esposito, che i due agonizzanti concordavano ad indicare come loro uccisore, si recò quella sera stessa a bordo colla massima tranquillità.

Nella confusione suscitata dall'annunzio di questo truce fatto si sparse la voce di altri due omicidi. Dapprincipio si credette che fosse una esagerazione e confusione dello stesso fatto, ma pur troppo si ebbe a verificare che un'altra rissa era avvenuta presso l'osteria che è al Torettò sulla via che mette a Sarzana. Questa volta non erano marinai ma operai, non erano dell'Italia meridionale ma dell'Alta Italia e più precisamente del Lombardo Veneto.

Dopo alquante parole fatte sul giuoco della morra, parecchi lavoratori uscivano dall'osteria prendendo diverse direzioni.

Un Cavallini Elia bresciano erasi accompagnato con un Diodori Luigi emigrato mantovano e cammin facendo rimproveravagli di aver sostenuto le parti dell'oste che voleva a forza farli uscire dalla taverna. Ai rimproveri il Cavallini aggiungeva le minaccie dicendo al Diodori che ora non aveva più il Signorini a difenderlo. Il Signorini che era stato della brigata nell'osteria e camminava a pochi passi, intese queste parole corse al Cavallini perchè gliene desse spiegazione.

Il Cavallini che aveva un'antica ruggine col Signorini che era stato suo capo-squadra colse la circostanza di sfogare i suoi rancori e con una coltellata stese al suolo il competitore.

Un altro, Comaghi Rocco da Abbiategrasso, che era in compagnia del Signorini, volle prenderne la difesa ma si sentì colpito da una coltellata nelle spalle, senza poter vedere, nella fitta oscurità in mezzo a cui seguiva le rissa, da qual parte gli venisse.

Il Cavallini in quel trambusto potè rendersi latitante.

Giganti antediluviani. — Sotto questo titolo il *California-West-Point*, riproduce dal *Montana-Post* del 27 novembre 1865, quanto segue:

Sul banco di Meagher, in faccia a Nevada, furono scoperti de' fossili i quali provano che questa parte del mondo era un tempo abitata da una razza di esseri umani che avevano, adulti, la statura di dieci in dodici piedi, e da una specie di quadrupede la cui grandezza era due volte quella dell'elefante asiatico. Essi si trovano ad una profondità di circa diciotto piedi in una specie di deposito diluviale compatto, e cui la configurazione del paese mostra essere stato il vortico di un fiume. Come prova di quello, abbiamo sott'occhio un osso mascellare inferiore di un bipede che è il doppio quasi in grandezza dell'osso mascellare inferiore di un uomo ordinario. Da un punto all'altro dei condili (le proiezioni superiori ove è la giuntura con le parti superiori corrispondenti) questo fossile misura cinque pollici. Esso è in uno stato di preservazione quasi perfetta, tanto che, se fosse della grandezza naturale, lo si direbbe di un uomo che avesse lasciato questa « valle di lagrime » quindici o venti anni fa.

Lo smalto dei denti è ancora lucido e illeso dall'azione del fuoco, dell'acqua e dell'aria. Non manca uno solo dei denti. Questi si compongono di sei molari (il numero solito) e dieci altri, sedici in tutto. Sono molto consumati dal lavoro della masticazione; fatto che prova come questo Golia americano non cessò di farne uso prima di aver preparato sul suo stomaco la nutrizione di molti anni, e forse non prima che le altre funzioni del suo organismo fisico si fossero indebolite per l'età, se bene non ci si vegga nessun segno di deterioramento, nessuna perforazione.

Questo fatto ci lascia congetturare, che un tale essere appartenesse ad una razza simile nelle sue abitudini alle tribù esistenti di indigeni che anco nella loro vecchiaia si distinguono pei bellissimi denti. L'osso mascellare è la sola parte delle reliquie che abbiamo veduta, ma lì presso si rinvennero costole ed altri ossi che certo appartengono allo stesso individuo, essendo tutti delle medesime proporzioni. Alcuni soci della fratellanza medica di qui hanno giudicato, che la altezza di un tal bipede non poteva essere meno di dieci piedi e mezzo, e forse giungeva a dodici piedi.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re accompagnato dai ministri ritornò questa sera a Firenze.

Oggi è pure ritornato da Napoli a Firenze il ministro guardasigilli.

Oggi, 6, si sono radunati in Firenze i rappresentanti de'varii stabilimenti di credito dello Stato per occuparsi del progetto d'imprestito alla pari proposto nella precedente assemblea generale.

Leggiamo nell'*Italia militare* del 7 corrente:

Ci viene assicurato che, in seguito all'impegno preso dal ministro della guerra in Parlamento e colla Commissione parlamentare del bilancio, S. M. ha firmato il decreto per cui gli uffiziali subalterni messi in aspettativa per riduzione di Corpo non potranno rimanere in tale posizione oltre 18 mesi, e potranno anche esser richiamati dopo un anno di aspettativa.

Sappiamo che in seguito a tale decreto saranno richiamati, quanto prima, in servizio attivo quelli uffiziali subalterni i quali furono posti in aspettativa al principio del 1865 a seguito dei Regi decreti del 18 dic. 1864.

La *Gazzetta uffiziale di Venezia* riceve da Vienna, in data del 5 corrente, il seguente dispaccio telegrafico:

S. M. l'imperatore riceve oggi in udienza il principe Hohenlohe. — Accertasi che la Russia ammonì reiteratamente la Prussia a non fare la guerra.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 5. — La festa di Corte riuscì brillantissima.

Sua Maestà parte per Firenze.

Costantinopoli, 4. — Il sultano ricevette la deputazione del governo di Bukarest.

È atteso il viceré d'Egitto, il quale viene a ringraziare il sultano dell'assenso dato alla convenzione per l'istmo di Suez.

Berlino, 5. — Sua Maestà ebbe ieri ed oggi una lunga conferenza con Bismark.

Londra, 6. — Fu fatta una grande dimostrazione popolare in favore della riforma elettorale proposta dal governo.

Copenaghen, 6. — Un membro della Camera chiese al governo di tenere pronta la flotta danese per l'eventualità di una guerra tra la Prussia e l'Austria, e di farla stazionare innanzi a Copenaghen onde difendere questa città da una possibile sorpresa da parte della flotta prussiana.

Costantinopoli, 5. — La Commissione del bilancio constatò un disavanzo di oltre 4 milioni e mezzo di sterline.

Il Libano è completamente pacificato.

Berlino, 6. — La *Gazzetta Crociata* e la *Gazzetta del Nord* annunziano che, prima d'inviare a Berlino la nota del 31 marzo, l'Austria informò gli Stati secondari che, nel caso che il governo prussiano avesse dato una risposta sfavorevole, l'Austria provocherebbe dalla Dieta, in virtù dell'articolo 11 della Costituzione federale, una protesta nel senso di dichiarare che la Prussia con le sue minaccie turba la pace federale. Il gabinetto austriaco voleva inoltre far appoggiare questa dichiarazione con la mobilizzazione del settimo, ottavo, nono e decimo corpo delle armate federali. Gli Stati secondari ricusarono di acconsentire a questa proposta.

Annover, 6. — Una patente reale promulgò il trattato di commercio tra lo Zollverein e l'Italia.

Roma, 6. — Fu celebrato nella chiesa di Gesù un servizio solenne per la regina Amalia.

Parigi, 6 aprile.

	aprile 5	aprile 6
Fondi francesi 3 0/0	67 65	67 62
» » 4 1/2 0/0	97 25	97 —
Consolidati inglesi	86 5/8	87 —
» fine prossimo	87 1/8	— —
Italiano 5 0/0 in contanti	57 —	56 50
» in liquidaz.	— —	— —
» fine mese	57 20	56 75
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	636	632
» » » italiano	—	330
» » » spagnuolo	362	363
Strade ferr. Vittorio Eman.	102	105
» » Lombardo-Ven.	400	40
» » Austriache	385	386
» » Romane	85	85
Obbligazioni	130	130
» ferrovia di Savona	160	—

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*

BANDO

Il sottoscritto Cancelliere della Pretura di Modena città

Avvisa

Che al seguito di decreto di questo signor pretore in data 13 marzo corrente, procederà alla vendita per asta pubblica di un Quadro rappresentante la Sibilla Eritrea del grande pittore Guido Reni; quadro che inerentemente al succitato decreto, fu stimato dal sig. prof. Adeodato Malatesta di Modena d'un valore in minimo di it. lire 16,000 00.

L'asta sarà aperta al prezzo suddetto di stima nella casa di abitazione del sig. Michele Mori di questa città posta in contrada Cavallerini al piano 3° n° 5, dove si trova attualmente depositato detto quadro, nella mattina del giorno 30 di aprile p. v. alle ore 10, e il quadro stesso sarà deliberato al maggior offerente e a pronti contanti.

Modena, 17 marzo 1866.

G. Marrè.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 6 aprile 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	57 50 —	57 50 —	— —	— —	— —	— —
Detta in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	37	— —	— —	— —	— —	— —
Imprest. Ferriere 5 %	— —	— —	— —	— —	75	— —
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	102 —	— —
Azioni Banca Naz. Toscana	— —	— —	— —	— —	1505	— —
Dette Banca naz. Regno d'Italia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cassa di sconto Tosc. in sott.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. Tabacc. 5 %	— —	— —	— —	— —	98	— —
Azioni Str. ferr. Romane	— —	— —	— —	— —	85	— —
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	— —	— —	— —	— —	41	— —
Obb. 5 % delle dette	— —	— —	— —	— —	328	— —
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	— —	— —	— —	— —	58	— —
Dette (dedotto il suppl.)	— —	— —	— —	— —	52 50	— —
Obb. 3 % delle suddette	200	— —	— —	— —	— —	— —
Dette	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	— —	— —	— —	— —	62	— —
Dette (dedotto il suppl.)	— —	— —	— —	— —	58 50	— —
Azioni Str. ferr. Meridionali	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obb. 3 % delle dette	— —	— —	— —	— —	160	— —
Obb. dem. 5 % in serie compl.	377 —	375 75	— —	— —	— —	— —
Obb. in serie non complete	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Imprestito comunale 5 %	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	81	— —
Detto id. liberato	— —	— —	— —	— —	75	— —
Imprestito comunale di Napoli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto di Siena	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pantelegrafo Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » II ser.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	58 50	— —
3 % id.	— —	— —	— —	— —	37 20	— —

Osservazioni

Prezzi fatti del 5 % — — — —

Milano, 5 aprile

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	57 30 — —
» »	»	spezz.	— —	— —	— —	57 30 — —
» »	»	fine c.	57 85	57 75	— —	— —
» »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	— —	— —	— —	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» intestata	»	cont.	— —	— —	— —	— —
»	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.	— —	— —	98 —	— —
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1355	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	397 —	— —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	232 —	— —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	153 —	— —
» Merid.	1 ott.	»	— —	— —	— —	— —
» Liver.	1 gen.	»	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	371 —	— —
» Beni demaniali	1 ott.	»	— —	— —	85 50	— —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	— —	— —
» CC.SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	30 —	— —

Genova, 5 aprile

VALORI a contanti ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	56 80	57 60
» » »	f. m.	56 90	57 80
» » »	f. pr.	— —	— —
» in piccole partite	cont.	56 25	— —
» Certif. impr. 1865	emis.	— —	— —
» » »	f. m.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
3 % » 1853	cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834	cont.	— —	— —
» » 1849	cont.	— —	— —
» » 1850	cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1854	cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834	cont.	— —	— —
5 % » » 1855	cont.	— —	— —
Banca Nazionale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	— —	— —
Banca d'Italia	emiss.	1350 —	1362 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	— —	— —
»	f. m.	— —	— —
Cassa sconto	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
» » »	f. m.	— —	— —
» » »	f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour	cont.	— —	— —
Min. Monteponi		— —	— —
» Monte Santo,	contr.	— —	— —
» Monte Vecchio		— —	— —
Acquedotto Nicolay	cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	— —	— —
Ob. » 3 %	cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	372 —	373 —
» »	f. m.	373 —	376 —
5 % Romane			

Torino, 5 aprile

	Contratti in contanti		in liquidazione	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	57 60 —	— — —	57 50 30 aprile
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —		— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca nazionale	— — —			
Azioni Ferrovie Merid.	— — —	240 — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	373 50 —		

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze	part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato	»	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja	»	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini	»	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca	»	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa	arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa	part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca	»	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini	»	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja	»	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato	»	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze	arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

		ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja	part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli	»	8 40	» »	7 15	» »
Siena	arr.	10 45	» »	9 15	» »
»	part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga	»	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle	arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

		ant.	ant.	pom.	
Ficulle	part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga	»	» »	7 35	2 40	» »
Siena	arr.	» »	10 05	4 35	» »
»	part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli	arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja	»	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 40
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna	part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara	»	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna	»	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona	arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona	part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	3 28a	» »
Rimini	»	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara	»	» »	8 21	6 22	11 21	10 41	2 02p
Bologna	arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona	part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara	»	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia	»	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar	»	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi	arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi	part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari	»	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia	»	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara	»	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona	arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano	part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi	»	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza	»	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena	»	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna	arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna	part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena	»	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza	»	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi	»	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano	arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano	part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia	»	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria	»	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova	arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova	part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria	»	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia	»	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano	arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino	part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti	»	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria	arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria	part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti	»	5 40	37	7 28	9 04
Torino	arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano	part.	6 10a / 7 50	12 30p	1 20p	6 10p
Bergamo	»	9 05	1 44	3 19	8 »
Brescia	»	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano	»	11 33	3 57	5 53	» »
Verona	»	1 15	» »	» »	» »
Venezia	arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia	part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova	»	» »	» »	8 30	» »
Desenzano	»	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia	»	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo	»	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano	arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 40	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza	»	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno	»	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata	arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno	»	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza	»	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano	arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano	part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta	»	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara	»	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara	»	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona	»	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino	»	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran.	arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran.	par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino	»	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona	»	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara	»	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara	»	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta	»	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano	arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme della linea.

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » »
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 29 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 29	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. **1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110